



A sinistra Chiara Santesso e Miryam Vidi nella commedia messa in scena l'11 maggio 1961, a destra altre interpreti.

concede una stanza nella canonica dove i ragazzi si incontravano prevalentemente al sabato ed alla domenica dopo la Santa Messa. A volte venivano ospitati al San Giuseppe, specie d'estate, dove le suore di Nostra Signora concedevano lo spazio del giardino. Venivano seguiti da due carissime catechiste Mariucci Culot e Loreta Paulin. Nasce inoltre il desiderio di dedicare il tempo all'attività teatrale, mettendo così in scena varie rappresentazioni. Il teatro con un piccolo palco era la famosa «baracca» che si trovava dietro la Chiesa, poteva essere usata solo in primavera ed estate perché non aveva il riscaldamento ed era ricca di spifferi. Così oltre alla stanza in canonica avevamo conquistato la «baracca». Dai miei ricordi la commedia più famosa va in scena l'11 maggio 1961 dal titolo «Magretti e Grassetti» con le principali interpreti Chiara Santesso e Miryam Vidi e le altre interpreti delle quali ricordo solo alcuni nomi: Maria Faidiga, Maria Grazia Zuccaretti, Anna Bressan. Successo di pubblico! La «baracca» era al completo! Eravamo entusiaste, la nostra felicità ed il nostro divertimento erano alle stelle. Nel tempo seguirono altri spettacoli anche di musica e canto. Lo stato della «baracca» ed il poco spazio di aggregazione per i ragazzi portano don Onofrio a pensare di far costruire un oratorio, impegno importante e di grande esposizione finanziaria. Impegno che spinse le famiglie borghigiane a partecipare economicamente a questa nuova impresa. Noi ragazzi, al sabato pomeriggio, andavamo a portare la «Famiglia Cristiana» nelle case delle famiglie ed avevamo un libretto dove segnavamo la quota che ogni famiglia donava, pro oratorio. Inoltre in occasione della sagra di San Rocco, raccoglievamo sempre dalle famiglie del borgo, ogni genere di oggettistica che si trasformava in ricchi premi per la pesca di beneficenza, sempre per la costruzione dell'oratorio. Queste erano le piccole attività che noi ragazzi abbiamo fatto per contribuire alla costruzione dell'oratorio di San Rocco. Dedicato a coloro i quali portano nel cuore ricordi incantevoli.

Teatro in «Baracca»

di Chiara Santesso

Agli inizi degli anni Sessanta, le attività della nostra comunità parrocchiale avevano luogo nella cosiddetta «baracca», una modesta costruzione in legno sul retro della chiesa.

Noi ragazzi avevamo organizzato una compagnia teatrale che si esibiva su un piccolo palcoscenico all'interno della baracca.

Nella foto del 1961 sono assieme ad un'altra attrice (Miriam Vidi) impegnata a recitare. Ricordo che nella triste parte della zia d'America ero stata così convincente da far piangere diversi spettatori. Mia nonna Lisa, presente alla recita, fu molto orgogliosa di ricevere i complimenti dei parrocchiani.

Oltre a recitare nel teatrino della baracca, ci siamo esibiti anche in «tourné». Memorabili ed emozionanti le recite all'Ospedale Psichiatrico per il pubblico dei ricoverati. Basaglia era appena giunto a Gorizia. Ricordo che, dopo essere entrati, i cancelli e le porte venivano chiusi a chiave per essere riaperti alla nostra partenza al termine dell'esibizione. In quegli anni si era pure iniziato a raccogliere i fondi per la costruzione del futuro oratorio. Il parroco aveva organizzato la distribuzione della «Famiglia Cristiana» e la raccolta delle offerte per il nuovo oratorio. A mia mamma era stata assegnata la via Grabizio. Io la accompagnavo annotando su un quaderno Pigna a quadretti il nome delle famiglie e loro offerte.